

# Ammontano a tre miliardi di euro i costi che lo shipping deve sostenere nel 2024 per l'inclusione nell'EU ETS

Assarmatori e Confitarma hanno presentato l'aggiornamento del documento "La rotta verso il net zero. Insieme per decarbonizzare il settore marittimo"

Roma

20 marzo 2024



*infosMARE* - L'estensione al trasporto marittimo del sistema europeo ETS di scambio di quote di emissione di gas serra comporterà nel solo 2024 più di tre miliardi di euro di costi da parte delle compagnie di navigazione a causa delle emissioni di CO2 prodotte. Lo ha evidenziato Assarmatori rendendo noto di aver inviato assieme a Confitarma l'aggiornamento del documento "La rotta verso il net zero. Insieme per decarbonizzare il settore marittimo" al comitato di esperti nominato in seno al CIPOM (Comitato Interministeriale per le Politiche del Mare) e al capo di gabinetto del Ministero per le Politiche del Mare e la Protezione Civile, Riccardo Rigillo.

Il documento è stato redatto insieme con Eni e con la collaborazione di tre delle più grandi aziende produttrici di motori navali (Wärtsilä, WinGD e MAN Energy Solutions), oltre a Unem, Federchimica/Assogasliquidi, Assocostieri e RINA, che ha supervisionato il lavoro di 40 esperti iniziato nel marzo scorso. Il documento - ha ricordato Assarmatori - definisce un orientamento strategico, a partire dall'analisi dell'evoluzione tecnologica dei motori e dalla disponibilità, anche in termini di infrastrutture, di vettori energetici a ridotta intensità carbonica e il lavoro contiene, inoltre, un'articolata analisi delle opzioni disponibili per la decarbonizzazione del settore basata sull'ottimizzazione delle curve di costo e le disponibilità tecnologiche nel breve e medio termine, per consentire agli armatori di rispondere ai target del regolamento FuelEU Maritime, ai requisiti della direttiva ETS (Emission Trading System) e IMO, nonché agli altri ulteriori adempimenti nazionali.

Con riferimento ai costi per il 2024 dell'estensione allo shipping del sistema EU ETS, come risultante da una ricerca condotta anche da RINA e contenuta nell'aggiornamento del documento, Assarmatori ha specificato che il dato di tre miliardi è stimato sulla base delle emissioni rendicontate nel sistema EU MRV (Monitoring, Reporting, Verification) nel 2022, tenuto conto di un periodo di

introduzione graduale dell'ETS che prevede vengano restituite nel 2025 le quote solo per il 40% delle emissioni di CO<sub>2</sub> relative al 2024 e considerato il valore delle quote di CO<sub>2</sub> (EU Allowances - EUA) pari a un valore medio di 100 euro per tonnellata di anidride carbonica.

«Aver lavorato insieme a questo documento e averlo presentato congiuntamente al CIPOM e alla struttura del Ministro per le Politiche del Mare e la Protezione Civile - hanno evidenziato Mario Zanetti, presidente di Confitarma, e Stefano Messina, presidente di Assarmatori - rimarca ancora una volta la volontà degli armatori - e tante aziende hanno dato un forte contributo a questo lavoro - di fare tutto quanto in loro potere nell'ottica della decarbonizzazione del trasporto marittimo. Abbiamo offerto agli esperti - hanno spiegato Zanetti e Messina - un lavoro che riteniamo completo e che identifica le diverse strade percorribili, non necessariamente in conflitto, per diminuire l'impronta carbonica dello shipping in modo razionale. In questo percorso, tuttavia, l'armamento non può essere lasciato solo: occorrono risposte da parte dell'industria di terra per l'individuazione e la produzione dei fuel alternativi, un accompagnamento delle istituzioni e un sistema regolatorio nazionale, comunitario e internazionale pragmatico, che non fissi obiettivi irrealistici e non funzionali per una vera sostenibilità ambientale». (47)